

# Rassegna stampa

Mozia, scoperta stele con iscrizione in fenicio del “servo di Melqart”

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

## Rassegna del 03-10-19

<b>COMUNICATO STAMPA</b>			
25/09/19	<b>UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA</b>	1 <a href="#">Mozia, scoperta stele con iscrizione in fenicio del "servo di Melqart"</a> ...	1
<b>SAPIENZA - CARTA STAMPATA</b>			
21/09/19	<b>Repubblica Palermo</b>	11 <a href="#">Mozia, spunta una stele fenicia "Ecco la prova che Aber fu il re"</a> <i>Lombardo Eleonora</i>	2
<b>SAPIENZA WEB</b>			
30/09/19	<b>LASTAMPA.IT</b>	1 <a href="#">La missione archeologica de "La Sapienza" scopre la Stele di Melqart</a> ...	4
<b>SAPIENZA SITI MINORI WEB</b>			
24/09/19	<b>FOCUSTECH.IT</b>	1 <a href="#">Stele fenicia ritrovata tra le rovine dell'antica Mozia</a> ...	7
24/09/19	<b>LASICILIA.IT</b>	1 <a href="#">Mozia, l'eccezionale ritrovamento di un'iscrizione fenicia su una stele tombale - La Sicilia</a> ...	9
21/09/19	<b>TRAPANI.GDS.IT</b>	1 <a href="#">Mozia, trovata una stele in fenicio e una tomba con i resti due persone - Giornale di Sicilia</a> ...	10



## **Mozia, scoperta stele con iscrizione in fenicio del “servo di Melqart”**

Un team della Sapienza guidato da Lorenzo Nigro del Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali - ISO ha scoperto a Mozia i resti di una stele fenicia con un'iscrizione dedicata al “servo di Melqart”, titolo del re della città

Un team della Sapienza, guidato da Lorenzo Nigro del Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali - ISO, ha rinvenuto, all'interno di una torre difensiva a Mozia, una stele con un'iscrizione in fenicio che recita “tomba del ‘servo di Melqart’ figlio di...”, titolo normalmente riferito al re dell'isola.

Durante l'ultimo giorno di scavi, la Missione archeologica della Sapienza ha scoperto i resti di un'importante sepoltura, celati all'interno di una camera cieca di una torre difensiva del primo circuito murario della città, databile alla metà del VI secolo a.C. Assieme ad alcuni vasi frammentari, sono stati rinvenuti resti umani di un adulto e di un bambino e un cippo funerario in calcarenite. Della stele è conservata la parte superiore, alta circa 45 cm, e sulla sommità sono ancora presenti tracce di pittura rosso vivo. Su un lato il cippo reca un'iscrizione monumentale in fenicio conservata su quattro linee che indica: “tomba del ‘servo di Melqart’ figlio di...”. Melqart è il dio protettore del re di Mozia che, ricorrendo a questo appellativo, sottolineava il diritto divino della propria regalità. Lo stato di conservazione dell'iscrizione, sebbene incompleta, la pone tra le migliori iscrizioni monumentali mai rinvenute sull'isola e fornisce un'importante indicazione sia sulla localizzazione della necropoli sia sulla cronologia di quanto portato alla luce.

La missione archeologica a Mozia coordinata da Lorenzo Nigro fa parte dei Grandi scavi di Ateneo ed è condotta in convenzione con il Dipartimento Beni culturali della regione siciliana – Soprintendenza BBCCAA di Trapani e in collaborazione con la Fondazione G. Whitaker.

### **Info**

Lorenzo Nigro  
Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali – ISO  
lorenzo.nigro@uniroma1.it

# MoZIA, SPUNTA UNA STELE FENICIA “Ecco la prova che Aber fu il re”

Nell'isola è stato estratto un cippo di calcarenite, vicino al Tempio del “Cappiddazzu”  
Il ritrovamento nella stessa area in cui venne recuperata anche la statua del giovinetto

di Eleonora Lombardo

**L'archeologo Nigro  
“Il rinvenimento  
è stato inaspettato  
Di tavolette ce n'è  
una decina, ma sono  
venute alla luce  
tutte nel Novecento”**

Come sempre accade, le scoperte più importanti si fanno all'ultimo minuto dell'ultimo giorno ed è successo ancora una volta al professor Lorenzo Nigro, che dal 2002 è il direttore della missione archeologica sull'isola di Mozia, questa volta si tratta di una stele, un cippo di calcarenite, con un'iscrizione a chiare lettere fenicie dipinte di rosso che recita “Tomba di Aber figlio di Melqart figlio di...” ritrovata non lontano dal Tempio del Cappiddazzu, il tempio dinastico dedicato al dio Melqart, la stessa area nella quale è stata ritrovata anche la statua del giovane di Mozia.

«Abbiamo fatto una scoperta particolarmente importante per tre motivi: rivela il nome del re di Mozia, in quanto si denominavano figli del dio i primi sacerdoti, ovvero i regnanti; ha una datazione certa, 550 avanti Cristo, e per il suo straordinario stato di conservazione» racconta Nigro. «La scoperta è stata inaspettata, di solito i Fenici scrivevano su materiali deperibili, di tavolette iscritte come questa ce ne sono una decina sull'isola, ma sono stata ritrovate tutte nel secolo scorso, inoltre questa è stata trovata in prossimità del tempio e quindi rafforza l'identificazione del dio al quale era intestato, Melqart appunto».

Si tratta, in effetti, della parte superiore della stele, ma Nigro non dispera di trovare la parte man-

cante, quella nella quale possibilmente c'è la genealogia del re, continuando a scavare. Poco distante dalla stele sono stati ritrovati anche il corredo della sepoltura e dei resti umani, possibilmente quelli del re. «Melqart era Eracle per i Greci ed era adorato nel tempio del Cappiddazzu come il protettore della dinastia regnante, il suo servo altri non è che il re. E' una testimonianza fondamentale perché per la prima volta conosciamo i nomi dei re dell'isola», spiega Nigro.

Nigro, che è professore di archeologia del Vicino Oriente antico e di Archeologia fenicia e punica all'Università Sapienza di Roma, è arrivato a Mozia per volontà di Sebastiano Tusa dopo che l'Intifada ha interrotto la sua campagna di scavo a Gerico, la prima città della preistoria (e della storia dell'umanità), il luogo nel quale, nel neolitico aceramico, per la prima volta l'uomo ha creato una comunità stanziale e dove sono state fatte le prime rivoluzioni: l'agricoltura, il fuoco, la ruota, il mattone.

Arrivato a Mozia diciassette anni fa, Nigro ha innovato l'approccio allo scavo nell'isola chiedendo di scavare contemporaneamente in tutta la città, sei siti diversi, condizione che gli ha permesso di rivoluzionare le precedenti interpretazioni archeologiche che vedevano le zone del tempio di Khoton come un porto, e reinterpretando l'area come un cerchio sacro che racchiudeva una piscina rituale «la piscina è una vasca sacra dedicata alle abluzioni del tempio, inserita in un cerchio e costruita per osservare le stelle grazie all'effetto specchio dell'acqua». Il lavoro di Nigro e della sua squadra di collaboratori ha anche dimostrato che esiste una Mozia pre-fenicia con insediamenti risalenti al 1800 avanti Cristo.

La campagna, che si è appena conclusa, riprenderà l'anno prossimo, lasciando il tempo al team di studio di indagare sui reperti e pubblicare le scoperte, nel frattempo l'archeologo si sta impegnando anche in una appassionata attività divulgativa, non solo attraverso i lavori scientifici, ma anche pubblicando il suo primo romanzo “Gerico. La rivoluzione della preistoria” e creando, con la casa editrice marsalese Il Vomere, una collana dedicata “Scavare è peccato”.

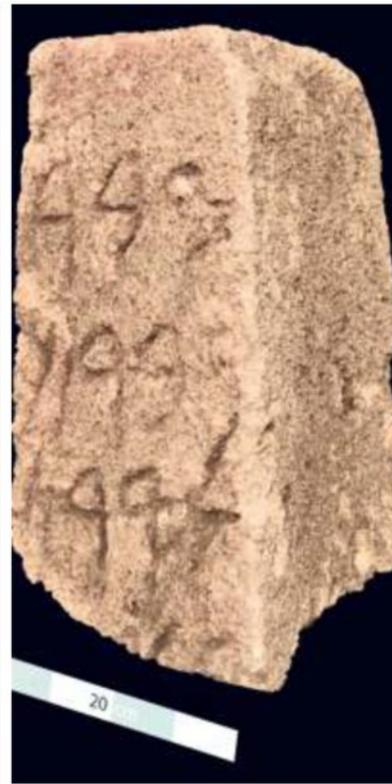
Nel suo primo romanzo, scritto in prima persona come un diario di scavi, viene raccontata non solo la straordinaria rivoluzione culturale, cognitiva, religiosa e spirituale della prima comunità umana, ma specularmente anche lo spirito di solidarietà che si rinnova in un gruppo di scavo, che diventa a sua volta una comunità in grado di rigenerare l'appartenenza a un passato che è sempre presente nell'uomo. Nigro è già a lavoro su un secondo libro dedicato proprio a Mozia e di prossima pubblicazione: «Nel prossimo libro racconterò, tenendo come sfondo la campagna di scavi, la storia di Mozia e dei personaggi che la hanno attraversata, da Garibaldi a Whitaker. Voglio trasmettere la passione per l'archeologia, perché credo che la conoscenza del passato sia uno strumento imprescindibile per comprendere chi siamo. Sono molto felice di lavorare in Sicilia, perché ritengo l'isola custode del passato dell'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ L'archeologo Vincenzo Nigro con la stele



▲ La tavola La stele di Mozia

**📷 L'isola**  
Una foto aerea dell'isola di Mozia in cui è stata ritrovata la stele fenicia



# LASTAMPA.IT

## La missione archeologica de “La Sapienza” scopre la Stele di Melqart

Qui Roma

La missione archeologica de “La Sapienza” scopre la Stele di Melqart

Trovata fra le rovine di Mozia insieme a due scheletri, si tratta di una delle pochissime testimonianze del primo alfabeto del mondo

andrea cionci 30 Settembre 2019

Gli archeologi lo sanno bene: per una strana legge cosmica, i reperti importanti emergono solo l'ultimo giorno di scavi, di solito dall'angoletto più remoto e meno promettente dell'intera area di studio. Anche stavolta non si è fatta eccezione alla regola, ma la scoperta è davvero insolita e ve la presentiamo in esclusiva.

Col nome di Mozia (o anche Motya) si designa ciò che rimane di un'antica città fenicia che sorgeva sull'isola di San Pantaleo, nello Stagnone di Marsala. Esattamente situata fra l'Isola Grande e la costa occidentale della Sicilia, l'isola appartiene alla Fondazione Joseph Whitaker dal nome dell'archeologo e imprenditore inglese che la comprò ai primi del secolo.

Venerdì scorso, la missione archeologica a Mozia de “La Sapienza - Università di Roma”, diretta dal prof. Lorenzo Nigro, ha individuato i resti di una importante sepoltura celati all'interno di una delle due camere di una torre difensiva nella prima cinta di mura della città, databile intorno al 550 a.C. Assieme ad alcuni vasi frammentari, incluso un aryballos (vasetto dal corpo globulare) corinzio, sono stati rinvenuti resti umani appartenenti a un adulto e a un bambino.

Soprattutto, nella tomba era presente un cippo funerario in calcarenite recante una delle più importanti iscrizioni fenicie rinvenute nel Mediterraneo centrale, dopo la Stele di Nora. (Questa fu trovata nel 1773 fra le pietre di un muretto a secco di un vigneto a S. Efisio a Pula, nella Sardegna centrale, dove sorgeva una delle prime città sardo-fenicie). Si tratta, dunque, di una delle pochissime testimonianze del primo alfabeto del mondo. Quella dei fenici fu, infatti, una vera rivoluzione: si passò da una scrittura “sacerdotale”, a una dettata da esigenze ben più pratiche, collegate soprattutto al commercio. Basti pensare che la scrittura cuneiforme sumera annoverava oltre 1000 segni e richiedeva grande perizia per essere scritta, così come quella egizia basata sui geroglifici.

L'alfabeto dei fenici

Il sistema alfabetico fenicio era invece molto più semplice rispetto alle scritture pittografiche/ ideografiche e poteva essere compreso da tutti, non solo dagli scribi e dai sacerdoti. Comprende 22 segni consonantici, (per tale motivo è definito un “abjad”)

mentre per le vocali non si usava alcun segno. La lingua non era foneticamente molto complessa e pertanto non era necessario scrivere le vocali poiché si potevano facilmente dedurre dal contesto.

Fu tramite le peregrinazioni commerciali dei Fenici nel Mediterraneo che l'uso della loro scrittura alfabetica si diffuse in Grecia e in Italia, soprattutto tramite gli Etruschi. Tutti gli alfabeti che conosciamo sono derivati dall'alfabeto fenicio. Nonostante la sua grande diffusione, le testimonianze di questo tipo di antica scrittura sono andate in gran parte perdute, da cui l'importanza della recente scoperta.

#### La stele di Mozia

Delle stele di Mozia, di forma parallelepipedale-rastremata si è conservata la parte superiore, alta circa 45 cm. La sommità conserva ancora tracce della pittura rosso vivo, che la rendeva facilmente identificabile. Del resto, questo era il colore tipico di quel popolo, basti pensare che lo stesso termine "fenicio" deriva dal greco *phoiniks* che significa, appunto, "rosso". Tale denominazione, che ritroviamo già in Omero, era legata alla merce più preziosa che i Fenici esportavano in tutto il Mediterraneo: la porpora, il pigmento che veniva estratto da molluschi del genere *Murex*. Questi vivevano nel mare prospiciente le coste del Libano i cui abitanti, i Fenici, appunto, avevano imparato molto presto a utilizzare su larga scala per tingere i tessuti.

#### "L'epitaffio di un re"

Su uno dei lati grandi, il cippo di Mozia reca un'iscrizione monumentale disposta su quattro linee che recita: «Tomba del "Servo di Melqart" figlio di...». «Questo è l'epitaffio di un re – spiega il prof. Lorenzo Nigro – e se riusciremo a trovare anche il resto della stele saremo in grado di dargli un nome. Melqart era infatti il dio dinastico di Mozia - ovvero protettore del sovrano - equiparato dai Greci di Sicilia a Ercole. Per questo il re, umilmente, si definiva "suo servo" (come era consuetudine anche in Oriente) per sottolineare il diritto divino della propria regalità. L'epiteto ci è, infatti, noto da altre due iscrizioni, rinvenute nel secolo scorso. Le lettere della stele sono incise, anch'esse dipinte di rosso e caratterizzate da una monumentalità e stato di conservazione che suggeriscono una committenza regale o sacerdotale. Insieme al dio Baal, Melqart era adorato nel tempio che si trova ad un centinaio di metri da dove è stata effettuata la scoperta. Aveva le sembianze di un guerriero giovane e forte che brandiva una lancia per trafiggere un grifone. (La sua iconografia può ricordare vagamente quella del nostro San Giorgio)».

#### Baal e Melqart

Curiosamente, il ritrovamento della stele è avvenuto appena cinque giorni dopo la ricollocazione – sempre ad opera degli stessi archeologi de "La Sapienza" - della statua di Baal al centro del Kothon: è questa una grande vasca di acqua salata collegata al mare che per lungo tempo si è pensato fosse un piccolo porto o cantiere navale riparato all'interno dell'isola e che, invece, di recente, gli studiosi hanno scoperto essere stato un luogo per cerimonie sacre che prevedevano immersioni in acqua.

Dopo circa 24 secoli, dunque, il dio è nuovamente al centro del Kothon quale "nume tutelare delle acque sacre" di Mothia. Si spera che, oltre a favorire importanti scoperte,



Baal non interrompa il suo benefico influsso sul team di archeologi de La Sapienza che, oltre ai notevoli risultati ottenuti e nonostante sia arrivato primo al finanziamento per la ricerca universitaria “Prin” 2017, ha i fondi - e gli stipendi - bloccati dal MIUR a causa di un intoppo burocratico. Argomenti



## Stele fenicia ritrovata tra le rovine dell'antica Mozia

*“Situata su un'isola che dista sei stadi dalla Sicilia ed era abbellita artisticamente in sommo grado con numerose belle case, grazie alla prosperità degli abitanti”, ecco come lo storico Diodoro Siculo ritrae Mozia, il luogo dove è avvenuto questo importantissimo ritrovamento che potrebbe indicare la tomba di un re fenicio*

Da Valeria Magliani - 24 Settembre 2019

Dagli scavi realizzati a Mozia da un team dell'Università della Sapienza di Roma, in collaborazione con il Dipartimento dei Beni Culturali della Regione Siciliana, Soprintendenza di Trapani (nella persona del dott. Riccardo Guazzelli) e con la fondazione Whitaker, è emerso **un importantissimo reperto di epoca fenicia**. Si tratta di una stele con un'iscrizione in fenicio, ritrovata all'interno di sepolture [della stessa epoca](#). Importantissima è l'iscrizione sulla stele, che recita “*servo di Melqart, figlio di...*”, un titolo questo solitamente riservato ad un esponente della **più alta aristocrazia** cittadina, se non direttamente al suo re. **La stele fenicia** è stata ritrovata proprio durante l'ultimo giorno di scavi, come ha raccontato **Lorenzo Nigro**, direttore degli scavi.

### MoZIA: la città fenicia sulle coste siciliane

**Mozia** (o Mothia o anche Motya) era un'importante città fenicia situata sull'isola di San Pantaleo, un'isola che si trova nello **Stagnone di Marsala**, tra la terraferma e l'Isola grande. Attualmente l'isola in cui sorgeva anticamente la città di Mozia appartiene alla fondazione Whitaker.

Lo storico siceliota **Diodoro Siculo** (90 a. C. – 27 a. C.) la descrive come “*situata su un'isola che dista sei stadi dalla Sicilia ed era **abbellita artisticamente** in sommo grado con numerose belle case, grazie alla prosperità degli abitanti*”.

Nel suo passato fenicio, fu inizialmente interessata dai **passaggi di navigatori e mercanti** fenici a partire dal XII secolo a. C., trasformandosi poi in un vero e proprio approdo, con una città portuale che fungeva da **base commerciale per i fenici**, proprio come lo era la città di Tiro.

Il suo antico nome fenicio era un po' più complicato di quanto non appaia dalle fonti greche. Su diverse leggende monetali è riportato come nome della città **Mtw o Hmtw**, mentre in greco, come risulta dagli scritti sia di Diodoro Siculo che di Tucidide, il

nome era **Motye (Μοτύη)**.

## Un'isola fenicia, poi greca ed infine romana

Quando attorno alla metà del VII sec. a. C., i greci iniziarono la loro **conquista e colonizzazione della Sicilia**, fu proprio a Mozia, assieme a Palermo e Solunto (anch'esse di fondazione fenicia), che i Fenici si ritirarono per scappare dai greci in arrivo.

Da qui in avanti Mozia **cambierà “padrone” diverse volte**. Verrà conquistata da Cartagine e poi da Roma, quando quest'ultima prese il controllo della Sicilia. Ed insieme a poche fondamenta di edifici ellenistici e romani, di pregio e grande interesse sono i reperti di epoca fenicia trovati in quest'isola, come il *“Giovane di Mozia”*, scoperto nella precedente campagna della Sapienza, diretta da Antonia Ciasca; ed ora la *“Stele del re di Mozia”*, risultato di quest'ultima campagna di scavi.

## Gli scavi della sapienza: così è stata riportata alla luce la stele fenicia

In questa ultima missione dell'Università la Sapienza, diretta da Nigro e a cui hanno partecipato circa 50 studenti, sono stati scoperti **i resti di una sepoltura**. Nigro ha raccontato che i resti funebri si trovavano nascosti all'interno della torre difensiva numero 6 della prima cinta muraria della città, in una delle due camere cieche della torre.

Si tratta di una sepoltura databile appunto al **periodo fenicio**, precisamente attorno alla metà del VI sec a. C., in cui sono stati ritrovati frammenti di vasi, tra cui un aryballos corinzio, ed **i resti umani di due persone**, un adulto ed un bambino. Assieme ad essi è stata ritrovata anche la **preziosa stele fenicia**, un cippo funerario in calcarenite, alto circa 45 cm. Questo è solo il frammento superiore della stele rastremata che presenta ancora sulla sua sommità delle trecce di pittura rossa.

Su un lato della stele si trova **l'iscrizione in fenicio** che rende così importante il ritrovamento. Vi è infatti scritto *“tomba del servo di Melqart figlio di...”*. Melqart è infatti **il dio protettore del re** di Mozia, quindi il dio dinastico della città, equiparato dai Greci di Sicilia a Herakles. Il suo servo poteva quindi essere **il re della città**, o comunque un alto nobile.

## Articoli Correlati

[Scoperte tracce dell'estinzione più antica dei dinosauri](#)

Un team di scienziati statunitensi ha trovato prove dell'estinzione di massa più antiche dei dinosauri. Secondo...

[I rituali arcani dell'antica civiltà Maya ci sono familiari](#)

Ciò che i ricercatori hanno scoperto nella necropoli Maya di Comalcalco, lungo la costa del...

[Napoli: trovate sott'acqua le rovine dell'antica Partenope](#)

Scavate nella roccia tufacea, a 4 metri di profondità, davanti l'isolotto di Megaride, a Castel...

Link: <https://www.lasicilia.it/video/trapani/284541/mozia-l-eccezionale-ritrovamento-di-un-iscrizione-fenicia-su-una-stele-tombale.html>

# LA SICILIA

Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | Spettacoli | Tech | Gallery | Altre sezioni

<p>Mozia, l'eccezionale ritrovamento di un'...</p>	<p>Corruzione elettorale, Procura ha chiest...</p>	<p>Mazara, in casa nascondeva cocaina e has...</p>
<p>Marsala, sequestrato un milione a indaga...</p>	<p>Coltivava zucchine ma anche marijuana, u...</p>	<p>Trapani, "carcere duro" per fratelli Vir...</p>
<p>Maltrattò alunni, condanna confermata pe...</p>	<p>Asp di Trapani, via libera a 239 assunzi...</p>	<p>Scontro auto-scooter, 19enne perde la vi...</p>
<p>Campobello di Mazara, incendio doloso in...</p>	<p>Pestano un sacerdote e il fratello dopo ...</p>	<p>Si tuffano per raggiungere la riva, 4 mi...</p>

sei in » **Trapani**

## Mozia, l'eccezionale ritrovamento di un'iscrizione fenicia su una stele tombale

24/09/2019 - 10:52 - di Redazione

Eccezionale scoperta archeologica a Mozia dove la missione archeologica della università la sapienza di Roma, guidata da Lorenzo Nigro, ha portato alla luce una stele funeraria con un'iscrizione fenicia. Fa parte dei resti di una importante sepoltura, all'interno di una delle due camere cieche di una torre difensiva (la numero sei) del primo circuito murario della città, databile alla metà del VI secolo a.C. Su un lato il cippo c'è un'iscrizione monumentale in fenicio: «tomba del servo di Melqart' figlio di...». Melqart è il dio protettore del re di Mozia e, con Baal, la principale divinità della città, adorata nel tempio che si trova ad un centinaio di metri da dove è stata effettuata la scoperta», spiega Nigro.

(video da Facebook/Lorenzo Nigro)

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

LASCIA IL TUO COMMENTO

Testo

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA

0 COMMENTI

GOSSIP



**IL GIORNALE DI OGGI**

Sfoglia 
 Abbonati

**I VIDEO**



Cous Cous Fest a San Vito Lo Capo, parte domani la 22<sup>a</sup> edizione



Marsala, torna in scena lo spettacolo "Judas"



Nascondeva cocaina ed eroina sul tetto, arrestato a Mazara



1 COMMENTI

16



STAMPA DIMENSIONE TESTO

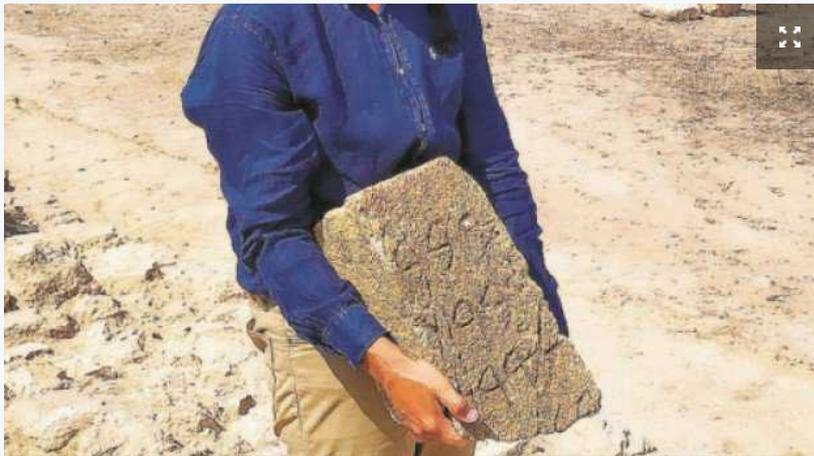
CULTURA

HOME > CULTURA > MOZIA, TROVATA UNA STELE FENICIA E UNA TOMBA CON I RESTI DI DUE PERSONE

DA GDS IN EDICOLA

# Mozia, trovata una stele fenicia e una tomba con i resti di due persone

di Chiara Putaggio — 21 Settembre 2019



In foto Lorenzo Nigro

Eccezionale scoperta a Mozia. La missione archeologica dell'università La Sapienza di Roma ha rinvenuto **una stele con un'iscrizione in fenicio** dove si legge: «servo di Melqart», il titolo che solitamente si accostava ad un esponente dell'alta aristocrazia, se non addirittura al re della città.

Come si conviene a ogni grande spedizione archeologica, lo straordinario ritrovamento «è avvenuto proprio l'ultimo giorno di scavo - riferisce il professore Lorenzo Nigro che dirige la missione alla quale quest'anno hanno partecipato circa cinquanta studenti - abbiamo scoperto **i resti di una importante sepoltura**, celati all'interno di una delle due camere cieche di una torre difensiva (la numero sei) del primo circuito murario della città, databile alla metà del VI secolo a.C. Assieme ad alcuni vasi frammentari, incluso un aryballos corinzio, sono stati rinvenuti resti umani di un adulto e di un bambino e un cippo funerario in calcarenite recante un'iscrizione. Della stele rastremata è conservata la parte superiore alta circa 45 centimetri. La sommità conserva ancora tracce della pittura rossa viva, che la rendeva facilmente identificabile. Su un lato il cippo reca un'iscrizione monumentale in fenicio conservata su quattro linee che recita: **"tomba del servo di Melqart' figlio di...". Melqart è il dio protettore del re di Mozia** e, con Baal, la principale divinità della città, adorata nel tempio che si trova ad un centinaio di metri da dove è stata effettuata la scoperta».

IL GIORNALE DI SICILIA



SCARICA GRATUITAMENTE  
LA PRIMA PAGINA

I PIÙ LETTI

OGGI

Operazione contro il bracconaggio nel Trapanese, cinque cacciatori multati

Mazara, scoperti 280 mila euro di droga in una palazzina: arrestato 24enne

Mafia a Trapani, carcere al 41-bis per i fratelli Pietro e Francesco Virga

Arriva ad Alcamo "A Cena da Charme", la rassegna sulla cucina d'autore

L'articolo completo nell'edizione di Trapani del Giornale di Sicilia di oggi.

© Riproduzione riservata

**SCOPRI DI PIÙ NELL'EDIZIONE DIGITALE**

DAL GIORNALE DI SICILIA IN EDICOLA.  
PER LEGGERE TUTTO ACQUISTA IL QUOTIDIANO O SCARICA LA VERSIONE DIGITALE

[LEGGI L'EDIZIONE DIGITALE](#)

Mozia, trovata una stele in fenicio e una tomba con i resti due persone

**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEL GIORNALE DI SICILIA.**

la tua email

Ho letto l'informativa sulla tutela della privacy e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

**ISCRIVITI**

TAG: ARCHEOLOGIA

PERSONE: LORENZO NIGRO

CONTRIBUISCI ALLA NOTIZIA:

 **INVIA FOTO O VIDEO**

 **SCRIVI ALLA REDAZIONE**

## ALTRE NOTIZIE

**MANGIARE E BERE | IL PROGRAMMA** 59

Cous Cous Fest a San Vito Lo Capo, parte domani la 22<sup>a</sup> edizione

**CULTURA | FOTO** 5

Marsala, torna in scena lo spettacolo "Judas"

Publicità



[Abbonamenti](#) [Newsletter](#) [Contattaci](#) [Privacy](#)

C.F. e P.I. 02709770826 Capitale sociale Euro 3.900.000 i.v. Copyright 2010 Gerenza

IM\*MEDIA